

Der Landbote

Articolo tratto da Der Landbote del 30.06.2023



Alla passeggiata organizzata dall'Associazione per le persone autistiche, ci si può rilassare e scambiarsi idee. Foto: Deborah von Wartburg

Una passeggiata nel “Autististan”

L'Associazione Autistici di Winterthur si riunisce regolarmente per delle passeggiate. Sul cammino tra belle piante e barriere quotidiane.

Già nella preparazione dell'incontro di riunione di oggi, appare chiaro che il gruppo escursionistico attribuisce grande importanza alla buona pianificazione e alla chiarezza della comunicazione. Mentre ci prepariamo per l'incontro di oggi, appare chiaro che questo gruppo di escursionisti dà importanza alla buona pianificazione e alla chiarezza della comunicazione.

“Ci incontriamo alla stazione ferroviaria di Rätterschen al chiosco.

Il treno da Winterthur (S12 19.11) arriva alle 19.19.

Noi partiamo alle 19.25”, dice l’e-mail dell’Associazione degli adulti autistici di Winterthur. I membri dell’associazione hanno iniziato con le passeggiate quando non potevano più incontrarsi al chiuso perché non potevano più riunirsi al chiuso. Dopo la pandemia hanno continuato le passeggiate, a volte più lunghe, a volte passeggiate più brevi.

Oggi, cinque persone partecipano alle passeggiate di un’ora:

Lea, Thomas, Fritz, Melissa e Dominique.

Dalla stazione Rätterschen ci dirigiamo in direzione di Winterthur.

Lea dice: “La passeggiata è una pausa dalla faticosa vita quotidiana in cui dobbiamo costantemente adattati”.

Il nome di Lea è in realtà diverso, ma lei non vuole leggerlo sul giornale.

Ha paura che il “coming out” possa avere delle conseguenze per lei.

Lea dice: “Per me, il rumore e la pressione a conformarsi è la cosa peggiore. Quando i miei colleghi accendono la radio in ufficio è un inferno per me.

Non riesco più a concentrarmi”.

Anche al lavoro viene spesso ignorata perché non è facile capire cosa un’espressione facciale vuole indicare e che cosa vuole dire.

Le persone con autismo usano le espressioni facciali nella comunicazione e hanno difficoltà a interpretarle. “In realtà, vorrei fare coming out.

Vorrei uscire dall’armadio. Ma ho paura che le persone mi maltrattino”.

Questa spiacevole esperienza Fritz l’ha provata. Mentre guida il gruppo su una ripida strada asfaltata dell’Hegiberg,

dice: “Alcune persone mi hanno chiamato Möngi”. In ragione di parole offensive come queste vorrebbe che venisse presentata una denuncia di Abilismo (discriminazione contro persone con disabilità).

“Per le persone queer e per le persone colpite dal razzismo esistono organismi di reclamo e questo credo sia positivo. Dovrebbe esserci qualcosa di simile anche per noi”.

L'attenzione per i dettagli

Ma anche tra coloro che sostengono l'inclusione spesso incontra delle resistenze.

“Molti pensano ancora che l'autismo sia il risultato di un'educazione sbagliata o di una diagnosi alla moda”. È per scambiare idee con persone che hanno avuto esperienze simili che Fritz ha fondato il primo gruppo di auto-aiuto per l'autismo a Winterthur.

“Oh, un'artemisia”, dice Fritz, indicando il bordo del sentiero indicando il bordo del sentiero.

Si fermano tutti per un momento ad ammirare la pianta. L'attenzione e l'entusiasmo per i piccoli dettagli si trova anche in molte persone autistiche.

Fritz conosce molto bene le piante, ha lavorato a lungo presso lo Stadtgrün Winterthur. Il 59enne ama la natura, come dice lui stesso. Le persone con disabilità sono spesso indirizzate solo verso tre professioni indicate per i disabili: giardiniere, cuoco o agricoltore.

Il contatto visivo non è necessario

Dominique, 54 anni, è molto dotato.

Ha imparato a leggere da solo all'età di tre anni e mezzo.

“L'ho imparato dalle ripetizioni delle lettere nel libretto Migros di mia madre.

Oggi legge 12-15 libri a settimana dalla biblioteca. “Per lo più di teologia, teosofia o scritti di Cicerone”. A causa delle limitazioni sociali derivate del suo autismo Dominique non lavora, ma è coinvolto nell'educazione dei plusdotati.

Dominique scende con cautela una ripida rampa di scale. In fondo dice che le passeggiate l'aiutano molto. Può entrare in contatto senza coercizione. “Ed è

bene che non devo guardare nessuno negli occhi quando vado a fare una passeggiata”.

Questo è scomodo per molti soggetti con lo spettro.

Lea aggiunge: “Mi aiuta sapere che gli altri possano riconoscere i sintomi del sovraccarico sensoriale e quindi possono reagire correttamente”.

Subito dopo si arriva a tale sovrastimolazione. “È un po' troppo in questo momento”, dice

Lea, e si allontana di qualche metro.

Gli altri le lasciano spazio e tempo per riordinare i propri pensieri.

Thomas si avvicina a lei e le parla lentamente e con calma. Dopo qualche minuto lei ritorna nel gruppo e guarda un sigillo di Salomone con campanelle gialle che Fritz ha appena scoperto.

Melissa, 35 anni, dice che, essendo sempre stata nervosa e rumorosa, si è sottoposta a una valutazione dell'ADHD.

“Qualcuno mi ha consigliato di andare al gruppo sull'autismo, e mi sento molto a mio agio e compresa qui.

“Non ha un nome ufficiale, non ne ha ancora uno”.

Melissa evita l'ironia. È fuori dai suoi canoni.

Racconta: “Una volta sono andata dal medico e gli ho chiesto perché fosse brutto.

- aveva questo sguardo sul viso - . Mi ha risposto che non era brutto, << chiedi a mia figlia che aspetto ho>>. E per tutto il tempo mi chiedevo dove fosse sua figlia per poterglielo chiedere”.

Ogni cosa a suo posto

Durante la passeggiata Melissa chiede che le venga fatto lo stesso numero di domande di Dominique. Ha un forte senso di giustizia. Sul posto di lavoro, a volte può essere schietta ed esigere schiettezza ad esempio quando si sbaglia.

È un problema comune alle persone autistiche.

La comunicazione fattuale viene vista come scortesia e viene presa sul personale.

E nel peggiore dei casi, si riceve per risposta addirittura un insulto.

Ma essere concreti non significa non avere senso dell'umorismo.

Melissa sa ridere di se stessa. Ad esempio, quando racconta di come si è sorpresa a pulire mentre faceva la spesa nel negozio all'angolo. “Mi infastidisce molto quando le cose sono

nel posto sbagliato”, dice, e solleva delicatamente una lumaca dal sentiero e la depone nella boscaglia.

Gli animali le sono molto vicini, dice Melissa.

Il gruppo di escursionisti si è lasciato alle spalle la foresta. Su un sentiero di ghiaia di ritorno a Rätterschen.

Sul tema delle relazioni molti del gruppo, preferiscono le buone amicizie.

Dice Melissa. “Una volta ho avuto un partner, ma l’ho sempre trovato noioso”

Ma che ci sia stato qualcuno per il quale si è la persona più importante del mondo è stato bello.

Fritz annuisce. “Ho avuto una ragazza per 16 anni. Ma il sesso non è mai stato importante per me. La gente non riesce a capirlo.

“Dominique dice di aver avuto una volta una relazione con un tossicodipendente. È stato troppo difficile. “Ecco perché sono più prudente ora”.

L’autismo come cultura a sé stante

Lea è sposata. Suo marito proviene da una cultura diversa, che aiuta perché è aperto ad altre cose. “A volte penso che l’Autismo sia anche una cultura a sé stante”.

“Cultura”, dice.

Thomas è d’accordo: “Una volta c’è stato un progetto artistico, in cui l’artista ha creato per le persone autistiche lo Stato dell’Autististan”. Ride.

Lea dice: “Vorrei un un mondo più tranquillo, più attento, con più spazio per la diversità.

E che le persone quando sono irritate, invece di andarsene, chiedano”.

Poi tutti guardano l’orologio. Il treno sta arrivando. È ora di andare al binario.

Articolo tratto da Der Landbote del 30.06.2023

si ringrazia